

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2528

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

LA GIUDITTA  
ORATORIO.

DA RAPPRESENTARSI

*NELLA CHIESA*

DI S. LEONARDO

In Padova l'anno 1713.

ESSENDO PRESIDENTE

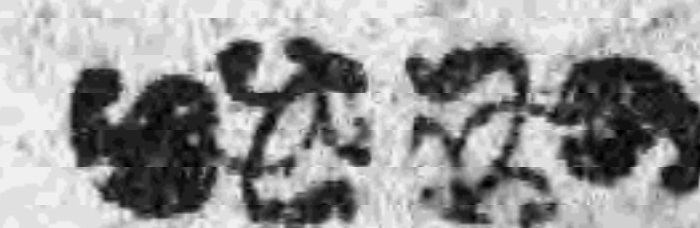
*La Nobil Signora*

LAURA D'ESTE

DELLA CONGREGAZIONE

*DELLA SANTISSIMA*

ANNONZIATA;



In Padova, per il Penada.

---

*Con Licenza de' Super.*

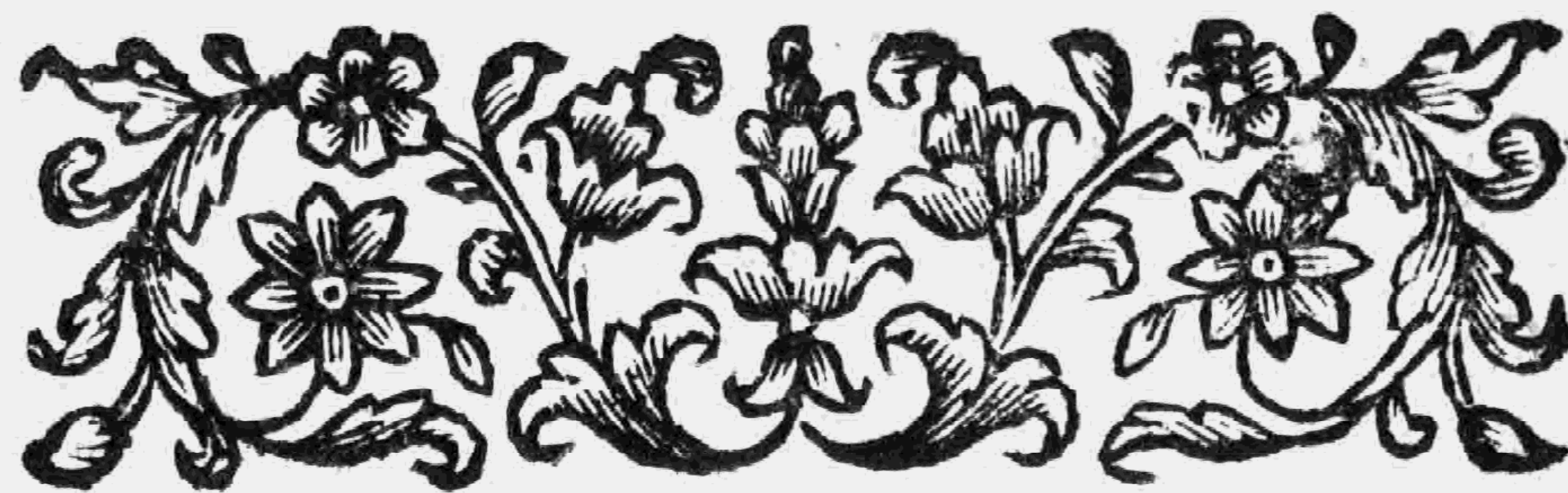
*INTERLOCUTORI.*

Giuditta.

Ozia.

Oloferne.

Un Capitano d'Oloferne.



# P A R T E

## P R I M A.

*Olof.* **M**Ura voi, che chiudete.  
 Armate à danni miei  
 Degli ostinati Ebrei le turbe infide,  
 Trofèo del mio Valore al suol cadrete  
 Su le vostre ruine con eterna memoria  
 Si vedrà passeggiar la mia Vittoria.  
 Città superba, t'abbatterò;  
 E co i miei passi  
 Gl'alteri Sassi  
 Stesi su l'erba calpesterò.  
 Città &c.

*Ozia.* Amici è ver, che fieri  
 Sono i nostri disastri  
 Mà non destino in noi vili pensieri

6 T A R T E.

S'aspetti almen, che cinque volte il Sole  
Torni su l'alta mole:

E s'avverà, che in tanto  
Conforto il nostro pianto  
Il Ciel non dia

Bettuglia ad Oloferne all'hor si renda  
E con Bettuglia Ozia

*Giud.* Soccorso a Dio tu chiedi  
E del soccorso à lui prefiggi i giorni?  
Misero non t'avvedi,

Che provocar potrebbe un tanto ardire  
La sua Clemenza all'ire?

Non si nieghi a Giuditta  
Dell'oppressa Bettuglia uscìr le porte  
E ritornando poi

Trarrà di servitù Bettuglia, e Voi.

*Ozia.* Vanne pur donna saggia  
Vanne Illustre Eroina

La nostra à riparar stragge vicina.

*Giud.* Grande è vero è l'impresa ch'io tento  
Mà il mio Core men grande non è.  
Sono imbelle, mà nulla pavento  
Sono armata di speme, e di fè.

Grande &c.

*Ozia.* Deh per pietà Signore  
I nostri voti ascolta  
Guarda il nostro dolore  
Ogn'anima pentita

Pian-

P R I M A.

7

Piange, t'adora, e ti dimanda aita.

Placati, scordati

De falli miei

E sol ricordati

Di tua pietà.

Se un Dio tu sei

Pietoso, e Buono,

Il tuo perdòno

Mi salverà.

Placati &c.

*Capit.* Ferma, e dimmi, chi sei

Donna, ch'adorna il sen di Gemme, ed ori

A questo Campo intorno il passo aggiri?

*Giud.* Gli occulti sensi miei ad Oloferne  
Solo narrar degg'io.

*Capit.* E pur vaga costei.

*Giud.* Tu a lui mi guida, e di saper ti basti  
Che Giuditta mi chiamo, e sono Ebreà  
Nè fia, che à te dispiaccia,  
S'altro dir non poss'io

Che il labro mio così convien, che taccia.

*Capit.* Vieni, e qual tu mi brami

Ad Oloferne io ti farò di scorta.

*Giud.* Mà poi?

*Capit.* Chi sa

Se mira i lumi tuoi?

*Giud.* Che mai farà!

*Capit.* Sarà forse, ch'acceso d'amore

A 4

Il

Il suo core languisca per te.  
 Che dà i raggi de Vaghi tuoi lumi  
 Onde l'alme distruggi, e consumi  
 Haver scampo possibil non è.  
 Sarà &c.

*Giud.* Guerrier, son d'Oloferne queste tende Reali?

*Capit.* Son d'Oloferne.

*Giud.* A lui

I miei voti presenta.

*Capit.* Eccolo.

*Giud.* Di che per pietà mi senta

*Capit.* Signor questa, che miri, Ebreà si bella

Favelar teco brama

E Giuditta si appella

*Olof.* (il cor già l'ama.)

*Giud.* Eccomi tutta umile

Prostrata alle tue piante

*Olof.* Che sembianza gentile

*Capit.* A te desia svellare i sensi suoi

*Olof.* Narrali, e di, che vuoi

*Giud.* Vendetta io bramo.

*Olof.* Come?

*Giud.* Infedele à Dio

Offre il popolo eletto a i falsi numi

E Vittime, e profumi.

T'additerò la via

Perche Bettuglia Cada

E la sua stragge sia

A Giu-

A Giuditta di Gloria, e alla tua Spada.

*Olof.* Se vendicar ti vuoi  
 Armati di quei Dardi  
 Che dai begl'occhi tuoi  
 Tu mi vibrafi al cor.  
 Che dalle tue pupille  
 San far gl'accesi sguardi  
 Di mille Spade, e mille  
 Stragge piu grande ancor.  
 Se &c.

*Giud.* Quest' amor, che scintilla  
 D'Oloferne nel petto,  
 Fingerò, che molesto a me non sia  
 Ad opprimer l'indegno  
 Se la forza non val, vaglia l'ingegno.  
 Fingerò d'esser' amante  
 Ma il cor mio sempre costante  
 Al tuo Dio non mancherà.  
 E virtù d'un bell'inganno  
 D'un Tiranno  
 Il punir la crudeltà  
 Fingerò &c.

*Fine della prima parte.*

PAR-



P A R T E  
S E C O N D A.

*Olof.* **P**ietà, Cara Tiranna  
Consola i dolor miei.  
La pena, che m'affanna  
La gioia mia tu sei.  
Pietà, &c.

*Giud.* Oloferne il mio volto  
Forza non hà da tormentarti il core  
E Giuditta non è degna d'amore.  
Non amar, che la tua fama  
Lascia fuggi un cieco amor.  
Ai trionfi il Ciel ti chiama  
Non a perdere il tuo Cor.  
Non &c.

*Olof.* Del tuo vago sembiante  
Fatto guerriero amante.

*Sof.*

Sospira l'alma mia  
Lagrime il ciglio  
E ti dimanda aita, e non consiglio.  
*Giud.* Tanto per me ti struggi  
E pur di preggio alcuno  
Adorna non son' io.  
*Olof.* Sonno importuno  
Alontanati, parti  
Ahi che grave m'oprime  
E mi toglie il piacer di vaghegiarti  
In van star desto io tento,  
Vorrei vegliarti appresso, e m'addormento.  
Crudo sonno, piu crudo d'amore  
Tu mi privi col negro tuo velo  
Della vista del caro mio ben.  
Fa ch'io sogni per pace del core  
Già che i lumi fai chiudermi al Cielo  
Lei che il core piagòmi nel sen.  
Crudo &c.

*Giud.* Dorme Oloferne, e la sua Spada istessa  
Questa sia, che l'uccida  
Dal busto si recida la superba Cervice  
Vittima grata a Dio  
Già troncò la sua Testa il braccio mio  
*Ozia.* Che sarà di Giuditta! E che di noi?  
Signor volgi uno sguardo  
Al tuo popol dolente, e a lui perdona  
La tua destra possente

*Se*

Se Bettuglia abbandona  
 In questi perigliosi affanni suoi  
 Che farà di Giuditta! E che di noi?  
 Del tuo braccio la forza infinita  
 Dòni aita a chi chiede pietà.  
 S' ai miei prieghi soccorso tu neghi  
 E qual mano salvar ci potrà?  
 Del &c.

*Giud.* Voi di Bettuglia afflita  
 Fidi Custodi, udite  
 A me le porte aprite, io son Giuditta.

*Ozia.* Vieni gran donna, e dimmi  
 Che fia di noi.

*Giud.* Lieta novella io reco  
 Ozia, già vinsi, e Teco  
 Il trofeo del mio braccio  
 Ogn' un ravvisi  
 Questa ch' io scopro, questa  
 D' Oloferne è la Testa  
 Io la recisi.

*Ozia.* O valorosa, o degna  
 D' immortali ghirlande in su le chiome  
 Bettuglia oppressa, o come  
 Or diviene per te tutta giuliva.

*Coro.* Viva Giuditta viva.

*Ozia.* Il Capo d' Oloferne posto su queste Mura  
 Vista fia di Paura  
 Alle sue schiere, ora ch' il giorno arriva.

*Coro.*

*Coro.* Viva Giuditta viva.

*Giud.* Il mio valor, non è già mio  
 E' di quel Dio, che tutto può.  
 E solo gloria del mio Signore  
 Sia la vittoria, che mi donò!  
 Il mio &c.

*Capit.* Che miro! il capo e quello  
 D' Oloferne tradito  
 E confuso, e smarrito  
 Meco il campo paventa  
 Già folta Turba ostile  
 Vien da Bettuglia  
 E contro noi s' aventa.

Si fugga, si scampi  
 Da morte crudel,  
 Balenano i lampi  
 De Brandi nemici  
 E sembrano ultrici  
 Saette del Ciel.  
 Si &c.

*Ozia.* Abbattuto, e disperso  
 Fugge il nemico

*Giud.* E trucidato cade  
 Sotto le nostre spade.

*Ozia.* Sanguinoso e lo scempio:

*Giud.* E già salva Bettuglia  
 Al Tempio, Al Tempio!

*Coro.*



14  
Coro.

P A R T E

Quando un core in Dio confida  
Non v`a mai senza mercè.  
Sempre spera un alma fida  
Trovar premio alla sua fè.  
Quando &c.

I L F I N E.

